



Magnum Bullarium Romanum, Seu Ejusdem Continuatio

Quæ Supplementi loco sit, tum huicce, tum aliis quæ præcesserunt
Editionibus, Romanæ, & Lugdunensi ...

A Clemente XI. Ad Benedictum XIII.

Luxemburgi, MDCCXLI.

46. A tutti & singoli &c. Quo omnibus de Beneficiis Ecclesiasticis
personalem residentiam requirentibus præcipitur, ut infra constitutum
terminum ab Urbe discedant, & ad residentiam se conferant sub ...

[urn:nbn:de:hbz:466:1-74859](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-74859)

ne sperni absque ullo vitio attentatorum, & idem servetur in citationibus coram Nobismet exequendis, sed post unicam tantum.

Inherendo Decreto alias edito per cla. mem. Card. Chisium, præcipimus, & mandamus omnibus Notariis, ne audeant recipere, & legere citationes, nisi in causis vertentibus in eorum Officiis sub pœnis Nobis, & eidem D. Auditori benevisis. Citationes verò omnes, quæ sunt tam coram Nobis, quam D. nostro Auditori in causis vertentibus in partibus coram Judicibus Delegatis à S. Sede Apostolicâ, & aliis quibuscumque, volumus fieri per acta infra scripti Notarii Archivi, & alias factæ sint ipso jure nullæ, etiam cum Decretis, quæ in illis emanabunt, prout illas declaramus, immo prohibemus omnibus Notariis, ne audeant illas recipere, neque legere sub pœnis, ut supra.

Et insuper mandamus, quod citationes omnes, quæ sunt tam coram Nobis, quam D. nostro Auditori pro purgatione attentatorum quomodocumque commissarum in spreum rescriptorum plenæ Signaturæ in causis commissis Romanæ Curie Prælati. & in partibus, sint pariter per acta infra scripti Notarii Archivi. In causis verò commissis Sacræ Rotæ Auditoribus sint per acta Notariorum ejusdem Sacræ Rotæ, & alias factæ sint ipso jure nullæ, etiam cum Decretis, quæ in illis emanabunt, prout nullas, & irritas declaramus: imò prohibemus omnibus Notariis, ne audeant illas recipere, & legere sub pœnis, ut supra. Citationes, quæ sunt pro repositione à Decretis, tam per Nos, quam per D. nostrum Auditorem factis volumus sub pœna nullitatis fieri per acta ejusdem Notarii, qui recepit Decretum, à quo petit repositio, dummodo Notarius prædictus sit competens.

Præcipimus quoque, quod citationes ad recipiendum nec fieri, nec legi possint coram Nobis, sive D. nostro Auditori, & factæ non alicui, & possint impunè sperni.

Item decernimus, quod citationes ad videndum supersederi coram Nobis, sive D. Auditori nostro in causis, quæ ratione summæ non possunt in plenâ Signaturâ proponi juxta Decreta alias edita non recipiantur, neque admittantur, & factæ possint impunè sperni, non obstante quocumque Decreto etiam interposito, quod censetur subreptitiè extortum.

Demum mandamus, quod citationes coram Nobis, sive D. nostro Auditori in causis pendentibus in Tribunalibus Rev. Cam. Apostolicæ, & Curie Capitoli non recipiantur, neque attendantur, sed possint impunè sperni, exceptis illis ad videndum declari causam, & causas spectare ad alia Tribunalia, remittique ad alios Judices.

Quæ omnia, & singula inviolabiliter servari volumus, neque sub quovis pretextu, causâ, vel colore, sive de Partium consensu, licitum sit contravenire sub pœnis prædictis, & aliis gravioribus arbitrio nostro infligendis, Datum Romæ ex Palatio nostræ solitæ Residentiæ hac die 12. Januarii 1719.

B. Card. Præfectus

A. de Abbatibus Auditor.

Jo: Baptista Constantinus Archivi Romanæ Curie Scriptor.

Die, Mense, & Anno, quibus supra, supra dictum Edictum affixum, & publicatum fuit ad valvas Curie Innocentianæ, in Aie Campi Flo-

re ac aliis locis solitis, & consuetis Urvis per me Josephum Batialem Apost. Curse.

Joannes Trifellius Adag. Curse.

EDICTUM

Eminentissimi, & Reverendissimi Domini Cardinalis Prodatarii.

QUO OMNIBUS

Provisis de Beneficiis Ecclesiasticis personalem residentiam requirentibus præcipitur, ut infra constitutum terminum ab Urbe discedant, & ad residentiam se conferant sub pœna, si secus fecerint, amissionis eorumdem Beneficiorum; & insuper singulis descriptis & describendis in notula provisionis Beneficiorum mandatur, ut infra tres menses à die affixionis ejusdem notulæ computandos Bullas Apostolicas expedire teneantur sub pœnâ privationis dictorum Beneficiorum.

Giuseppe del Tir. di S. Maria in Traspontina, della S. R. C. Prete Card. Sacripante della Santità di N. S. Clemente Papa XI. Prodatario.

A Tutti, e singoli Chierici, & altre persone Ecclesiastiche di qualsivoglia stato, grado, e condizione proviste con autorità Apostolica di Dignità, Canonicali, Porzioni, e di qualsivoglia altri Benefizii in qualsivoglia modo chiamati, e nominati, a quali è annessa la residenza personale, & anco d'altri Benefizii semplici con il decreto di partire da Roma: Di ordine espresso della medesima Santità di N. Sig. Clemente per Divina Provvidenza Papa Undecimo, datoci à bocca, rinvocando primieramente tutte, e qualsivoglia licenze di non risedere à i predetti da chi li sia, e per qualsivoglia tempo date, e concesse, e in qualsivoglia modo da darsi, e concedersi in avvenire, se non fatta prima parola con il Datario in quel tempo esistente, e di special licenza di N. Signore, ordiniamo, & espressamente comandiamo, che li sudetti Provisti presenti in Roma frà il termine di trenta giorni, da cominciare dalla pubblicazione del presente Editto, de quali dieci per il primo, dieci per il secondo, e gl'altri dieci per l'ultimo, e perentorio termine, e li assenti rispettivamente dalla Curia Romana frà il spazio di sessanta giorni da cominciare, come sopra, de quali venti per il primo, venti per il secondo, e l'altri venti per l'ultimo, e perentorio termine diamo, & assegniamo; rimossa qualsivoglia altra dimora, e causa, d'pretesto di di essa, debbano, e siano omninamente tenuti partire da essa Città Roma, e dalla di lei Curia; e rispettivamente da luoghi, dove si trovano, e dimorano, e trasferirsi alla loro residenza, per prestare il dovuto servizio personale alle loro Chiese, e frà il termine di novanta altri giorni trasferire nelle mani del sudetto Datario pro tempore attestazione autentica del loro Ordinario sopra la sudetta loro residenza, e servizio personale, di modo che se alcuno di loro ne termini, come sopra, prefissi, non haverà obedito al presente Ordine, Precetto, & Editto, in tutto, e per tutto, conforme in esso si dispone, ipso facto,

cto,

cto, e senz'altra dichiarazione sia, e s'intenda subito privato di qualsivoglia Beneficio, e Benefizi ottenuto, ò ottenuti, come sopra, dalla Sede Apostolica, anzi decaduto da ogni ragione per esso acquistata, come se non fosse stato provveduto, e dichiarando le loro provisioni risolte, per non essersi adempita la condizione, sotto la quale si è havuto animo di farle, riservata la loro collazione, e totale disposizione alla medema Sede Apost. , che però si conferiranno ò ad altre persone presenti in Curia, ò anco all'assenti, e particolarmente à quelli che faranno commendati, & approvati da i loro Ordinarii, ò da altre persone degne di fede, in modo che le collazioni, e provisioni, che faranno fatte dalla Sede Apost. per causa della detta privazione, e dichiarazione, ò risoluzione, come sopra, debbano havere la totale loro esecuzione, in quell'istesso modo, e con quell'istessi privilegi, che competono alli Provisti de Benefizi vacati per obitum, finche le lettere Apostoliche da spedirsi à loro favore habbiano l'istessa pronta, e parata esecuzione, postposta qualsivoglia appellazione, e ricorso, e verificato solamente avanti l'Essecutore il semplice fatto di non essersi obedito, & osservato il presente Editto, all'esecuzione del quale con le sudette collazioni, e proviste, si proceda contro i contumaci, & inobedienti iremissibilmente, derogandosi à qualsivoglia cosa, che in ciò facesse in contrario coll'autorità di Nostro Signore dataci à bocca.

In oltre si notifica à quelli, che usciranno descritti nelle liste delle provisioni de Benefizii, che fra trè mesi dal giorno dell'affissione di dette liste debbano, e siano obligati spedire le Bolle delle loro provisioni, e gl'altri, che per l'avanti sono stati descritti nelle dette liste, debbano, e siano tenuti anch'essi di fare le loro spedizioni, nel termine di due mesi dal giorno della pubblicazione del presente Editto; altrimenti dichiariamo, che passato detto termine rispettivamente li sudetti Benefizii, come prima vacanti, possano esser chiesti, & impetrati da altri presenti in Curia, ò assenti con attestazione de' loro Ordinarii, ò di persone degne di fede, come si è detto di sopra, senz'alcun impedimento, ò contraddizione, e senza che per essi descritti in lista possa dirsi acquistata ragione alcuna, anche se le suppliche fossero segnate, & date à loro favore. Dato in Roma nella Dattaria Apostolica questo dì 18. Giugno 1701.

G. Card. Prodatario.

Die. mense, & anno, quibus supra, supradicta Provisio affixa, & publicata fuit ad valvas Curie, & in acie Campi Floræ ac aliis locis solitis, & consuetis Urbis per me Jacobum Vesellum Sanctiss. D. N. Papæ Cursorem. Pro D. Mag. Curs. Sebastianus Vesellus Curs.

EDICTA MEMORABILIA

Illustrissimi, & Reverendissimi Domini Almæ Urbis Gubernatoris.

Juxtà temporis seriem disposita.

EDICTUM.

Quo sub pœnâ incurfus in Crimen læsæ Majestatis, & confiscationis bonorum omnibus Subditis Pontificiis interdicitur, ne Milites conscribere tam in Ditione Ecclesiastica, quam extra eam, neve stipendium accipere audeant, aut bellica instrumenta suppeditare pro servitio cujuscumque Principis: & alia pro publicâ tranquillitate statuuntur.

ANcorchè per Costituzioni Apostoliche, e Bandi publicati in diversi tempi d'ordine espresso de Sommi Pontefici sia stato prohibito sotto gravissime pene, che non si assoldino genti, nè si facciano conventicole, e radunanze d'Uomini armati, ovvero qualsivoglia sorte d'Unioni, che possano in qualunque modo esser dirette, ò sospette à turbare la quiete pubblica: tuttavia, perchè tal uni, postergato il timore di Dio, e della Giustizia, hanno ardito contravenirvi; e perciò sommamente premendo alla Santità di Nostro Signor di stadicar affatto in avvenire ogni occasione di disturbo, che per tal causa potesse succedere, Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo Ranuccio Pallavicini dell'una, e l'altra Signatura Referendario, di Roma, e suo Distretto Governator Generale, e Vice-Camerlengo, d'ordine espresso della Santità Sua, con il presente Editto ordina, e comanda, che nessun Principe, e Signore di qualsivoglia stato, grado condizione, e preeminenza, tanto Secolare, quanto Ecclesiastica, etiam costituita in Dignità Cardinalizia, & qualunque altra Persona sì Laica, come Ecclesiastica, Secolare, ò Regolare di qualsivoglia Milizia, & Ordine in qualsivoglia modo privilegiata, e privilegiatissima, delle quali fusse necessario farne espressa, & individua menzione, volendo, che s'abbino per compresi, & individualmente nominati, senza eccezione alcuna, assoldi, ò facci assoldare in Roma, e nello Stato Ecclesiastico, ò fuori d'esso, nè negli Stati, nè Dominii di qualunque altro Principe, nè riceva al suo servizio, ò faccia ricevere Soldati, & altri per armarli, nè meno facci ordini, ò procurri, che si facciano radunanze, & unioni di Gente, etiam sotto pretesto di servirsene in Casa propria, senza espressa licenza di Sua Signoria Illustrissima data in scriptis, ancorchè in pochissimo numero, nè d'armarle, ò farle armare, nè meno ardischi, ò in qualsivoglia modo direttamente, ò indirettamente per se stesso, ò per mezzo d'altri procurri, & operi, che s'aderisca à qualsivoglia Corona, Principe, ò Personaggi di qualsivoglia stato, grado, e preeminenza, nè parimente dia alcuno, benchè minimo, ajuto, tanto per se medesimo, quanto con mezzo d'altri, nè tampoco somministrare, ò facci somministrare in qualunque, benchè minima quantità, Arme, Polvere, Miccio, Palle, & altro; nè prestare, nè facci accomodare, e prestare altra qualunque commodità, la quale possi in qualsivoglia modo facilitare, & accudire à simili disturbi, ò inquietudini, sotto l'incorso di Reato vero, & non presunto, ne finto di lesa Maestà, & di vera, e propria Ribellione, e pe-